

# Gli esperti: «È più contagiosa, non più grave nella malattia La nostra arma? Il vaccino»

## LA STRATEGIA

VENEZIA L'ultima lettera della Regione, indirizzata ai direttori generali delle Ulss, riguarda i lavoratori stagionali. Anche gli addetti dell'agricoltura, spesso provenienti dall'estero, dovranno essere coinvolti nella strategia di contrasto alla recrudescenza del virus sotto forma di variante Delta, attraverso il loro pronto inserimento nella campagna vaccinale. Si tratta di un ulteriore affinamento del nuovo Piano di sanità pubblica, basato anche sul potenziamento delle attività di tampone (almeno 30.000 al giorno), tracciamento (pure dei contatti occasionali) e sequenziamento (attraverso uno stanziamento di oltre 600.000 euro). Tuttavia dal fronte dei laboratori e degli ospedali, gli esperti rassicurano: «Questa mutazione comporta una maggiore contagiosità, ma non una gravità superiore della malattia, perciò è fondamentale l'immunizzazione».

## LA DIFFUSIONE

Antonia Ricci, dg dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venetie, attende per stasera i risultati della nuova indagine nazionale sulla diffusione delle varianti, dopo che l'ultimo aggiornamento indicava in Veneto una prevalenza del 94% per l'Alpha. «Ma quello che più conta - sottolinea - è la mancanza ad oggi di dati sul fatto che la Delta provochi forme più gravi di malattia rispetto alle altre. Siamo un po' riviven-

do quello che avevamo sperimentato con la variante inglese, caratterizzata da una contagiosità più elevata rispetto alle altre, per cui si diffonde più rapidamente. Ecco, l'indiana è ancora più contagiosa e si diffonde ancora più rapidamente, per cui è probabile che nel giro di qualche mese soppianderà le altre. Ma questo non vuol dire assolutamente che ci si debbano aspettare casi più gravi sul piano clinico».

Interviene al riguardo Annamaria Cattelan, direttrice di Malattie infettive all'Azienda ospedaliera di Padova: «Le previsioni europee di Ecdc indicano per i primi di agosto una prevalenza del 70% e per la fine di quel mese del 90%. E al momento sappiamo che la variante Delta ha un 60% di rischio di contagio maggiore. Detto questo, però, la malattia non aumenta e i decessi nemmeno. Lo possiamo testimoniare dal nostro osservatorio in reparto: la situazione è buona, non abbiamo ricoveri importanti, abbiamo appena dimesso altri due pazienti e stiamo progressivamente calando nei numeri. L'altra sera abbia-

mo accolto un nuovo degente, ma si tratta di un italiano proveniente dal Sudamerica, con una storia particolare sua che non ha niente a che vedere con la Delta. Lo sappiamo perché sequenziamo praticamente tutti i campioni positivi che troviamo».

## LA DOMANDA

Piuttosto secondo Ricci e Cattelan, la domanda da porsi è un'altra: chi finisce in ospedale per la nuova variante, era vaccinato? «Indipendentemente dalla mutazione - riflette la direttrice generale dell'Izsv - dopo quasi un anno e mezzo abbiamo capito che questo virus manda in Terapia intensiva una certa percentuale di persone colpite. L'unico modo di evitare l'ospedalizzazione e la mortalità, è la vaccinazione. Oltretutto secondo uno studio del Public Health England, cioè dell'Istituto superiore di sanità della Gran Bretagna, la seconda dose di vaccino nel caso della Delta dà una protezione rispetto alla malattia superiore a quella della Alpha, quantificata in oltre il 96%. Non a caso le statistiche inglesi mostrano un aumento dei ricoveri con lo stesso ritmo. L'appello è quindi a vaccinarsi, la nostra arma vincente insieme al momento favorevole rappresentato dalla stagione calda». Concorde la primaria di Malattie infettive: «Siccome sappiamo che il ciclo completo di vaccinazione protegge dall'impatto clinico, non resta che spingere sulla campagna».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INTANTO LA REGIONE  
SCRIVE AI DG  
PER INSERIRE ANCHE  
GLI STAGIONALI  
NELLA CHIAMATA  
ALL'IMMUNIZZAZIONE**

